

IL PICCOLO

GIORNALE DI GORIZIA E MONFALCONE



FONDATA NEL 1881

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2013

42 | Agenda

IL PICCOLO DOMENICA 13 GENNAIO 2013

A destra uno dei totem eretti nella
Transalpina

L'EVENTO

La memoria orale serbatoio nascosto della storia di confine

Da una riflessione sulle fonti orali e sul ruolo che possono avere nell'interpretazione storiografica ha preso avvio venerdì scorso la Giornata internazionale di studi "Strade della memoria. Storie di confine tra sguardi incrociati e interventi sul territorio" alla Cassa di risparmio. L'iniziativa - promossa dall'Associazione Quarantasettezeroquattro di Gorizia con il sostegno dell'Unione Europea, della Regione, delle Province di Gorizia e Trieste e della Fondazione Carigo - si è configurata come una delle tappe conclusive del progetto Strade della memoria che ha visto la recente inaugurazione dell'Archivio multimediale della memoria (www.stradedellamemoria.it) e che porterà, il 2 febbraio prossimo, all'inaugurazione di Topografie della memoria, un vero e proprio museo diffuso a cielo aperto.

L'intervento introduttivo di Gabriella Gribaudo, docente all'Università di Napoli e presidente dell'Associazione italiana di Storia Orale, ha permesso di contestualizzare le questioni riguardanti la rielaborazione pubblica e individuale delle memorie lungo il confine nel più ampio panorama na-

zionale e internazionale. Gribaudo ha sottolineato l'importanza delle fonti orali per lo studio dell'impatto che lutti e violenze hanno sulla dimensione individuale e familiare e per cercare di promuovere un approccio che non sia solo politico-militare ma anche sociale, attento alle dimensioni psicologica ed emotiva. La riflessione di Anna Maria Vinci, dell'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione di Trieste, ha riportato questi temi all'area di confine, fornendo uno sguardo d'insieme sugli snodi storici e interpretativi più delicati e discussi nel periodo che va dalle politiche d'italianizzazione della popolazione slovena e croata al collaborazionismo, dalla lotta di liberazione all'esodo e alle foibe. Proprio sui rapporti tra storiografia e memorialistica italiana e slovena si è focalizzata l'attenzione di Marta Verginella dell'Università di Lubiana.

La seconda sessione si è focalizzata su alcune ricerche specifiche, su alcuni casi di studio che hanno messo in luce le potenzialità delle fonti orali nello studio di diversi momenti e fasi storiche. Kaja Širok, direttrice del Museo Na-



zionale di Storia Contemporanea di Lubiana, si è concentrata sulle scelte compiute dai singoli nel periodo del Governo militare alleato. Di identità plurime ha parlato anche Anna di Gianantonio presentando la storia esemplare di una



donna entrata nella Resistenza, Maria Antonietta Moro.

Nel pomeriggio, la sessione su archivi e musei della memoria si è aperta con la presentazione in anteprima, in piazzale della Transalpina, di due stazioni di "Topografie della me-



Un momento del convegno

moria", il percorso museale diffuso che a partire dal 2 febbraio vedrà coinvolti 10 luoghi di Gorizia e Nova Gorizia. Dei totem in ferro battuto propongono al visitatore molti diversi punti di vista sul luogo in cui si trova e consentono l'accesso ad un'applicazione multimediale in cui si possono ascoltare i racconti di vita dei testimoni, vedere immagini e linee del tempo e lasciare la propria testimonianza diretta. I partecipanti, guidati da Alessandro Cattunar e Raffaella Canci dell'Associazione Quarantasettezeroquattro hanno potuto fruire dei documenti attraverso smartphone e tablet. Questo nuovo tipo di esperienza museale è stato poi messo a confronto con il lavoro svolto a Caporetto presso il museo della Grande Guerra da Željko Cimpric. Giovanni Contini, della Soprintendenza archivistica della Toscana, si è addentrato nelle questioni relative all'uso delle tecnologie audiovisive nelle ricerche di storia orale.

Nel panel conclusivo si è cercato di moltiplicare gli sguardi e le prospettive: Alessandra Marin, dell'Università di Trieste, ha riflettuto sui legami tra eventi storici, sviluppo urbano e presenza del confine, sottolineando come, all'interno dei processi di modifica dell'asset-

to urbanistico, storia e memoria rivestano un ruolo fondamentale. Giulio Mellinato, dell'Università Bicocca di Milano, ha ricordato lo strappo che spesso si verifica tra un passato gravido di storia e strategie di sviluppo che cercano di azzerare ogni trascorso, rivelandosi inefficaci. I rapporti tra luoghi della città, sviluppo e memorie – tematiche poste al centro della riflessione attorno al Museo diffuso dell'area di confine – sono state affrontate da un punto di vista sociologico da Laura Richelli, dell'Isig, che ha marcato la profonda differenza tra "luoghi della memoria" – al contempo, luoghi segnati dal passato ma ancora luoghi "vivi" – e spazi della memoria o semplici spazi della storia che appaiono sbilanciati, o perché le memorie non trovano più modo di riemergere o perché, al contrario, si cristallizzano slegandosi dalle pratiche sociali. L'intervento conclusivo di Mirco Santi, del Dams di Gorizia, si è focalizzato su una fonte storica carica di profondi legami con quelle orali: i film di famiglia, filmati amatoriali in grado di riportare alla luce lo sguardo privato e familiare delle persone sulla città, sui luoghi e su piccoli e grandi eventi che li hanno attraversati.